

Anton Giulio Lana, Avvocato, Presidente Unione forense per la tutela dei diritti umani

Un modello positivo in Europa: La Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Dove sono finiti i valori democratici della solidarietà, dignità e libertà su cui è stata istituita l'Unione Europea? L'Europa attraversa un periodo di grandi incertezze a causa della crisi migratoria, dell'innalzamento dei muri per respingere i migranti ma soprattutto a causa dell'inabilità di gestire tali emergenze. Tuttavia, nonostante queste difficoltà sembra che, negli ultimi decenni, la CEDU abbia svolto un ruolo positivo per l'Europa sia per la funzione di "Corte costituzionale" europea che essa ha assunto che per l'attività di omogeneizzazione dei diritti fondamentali. L'intervento, dopo aver ripercorso la genesi della due istituzioni europee (Consiglio d'Europa, da un lato, e Unione europea, dall'altro), analizza la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il ruolo della sua Corte e l'impatto che le sentenze di quest'ultima hanno negli ordinamenti interni, senza trascurare il ruolo fondamentale svolto dal giudice interno e dall'avvocato dinanzi alla Corte, e con un focus specifico sui pronunciamenti in materia di migrazione ed verificando l'efficacia della tutela offerta dalla Convenzione nei confronti dei rifugiati.

Roberto Giovane di Girsole, avvocato, Commissione Rapporti Internazionale e Mediterraneo C.N.F.

Premesso che le attuali gravi contingenze legate al terrorismo non devono portare al l'ulteriore adozione di misure figlie della cultura dell'emergenza, l'intervento verte sul sistema penale italiano delle sentenze delle due corti europee, con particolare attenzione alle principali pronunce di questi ultimi anni e agli scenari aperti dalla nota sentenza Taricco della CGUE, che ha ritenuto la normativa italiana in materia di prescrizione dei reati idonea a ledere gli interessi finanziari dell'unione, esaminando le perplessità che la stessa suscita in una parte considerevole della dottrina, in attesa della decisione della corte costituzionale, chiamata in causa prima dalla corte di appello di Milano e poi dalla corte di cassazione. Si tratta di una sentenza che apre degli scenari inediti e che fa riflettere sul ruolo delle Corti in un momento di grave difficoltà dell'Ue. Per concludere alcune considerazioni sul ruolo dell'Avvocatura in difesa dei diritti fondamentali in Europa e nel Mediterraneo.

Carlo Forte, Avvocato, docente Scuola Nazionale Amministrazione

Nell'esercizio delle competenze, in foro interno ed in foro esterno, la UE deve rispettare i diritti dell'uomo, il diritto internazionale ed i diritti fondamentali, patrimonio comune dei sistemi costituzionali degli Stati membri. Negli accordi di cooperazione la UE ha usato la clausola di condizionalità come preconditione richiesta agli Stati terzi contraenti per ottenere i benefici derivanti da tali accordi. Nell'accordo UE-Turchia del marzo 2016, la UE, spinta da una esigenza interna (la crisi immigrazione), ha concluso un accordo che sembrerebbe potere difettare proprio sui principi ricollegabili alla tutela dei diritti umani ed al rispetto del diritto internazionale. L'intervento analizza l'utilizzo della clausola di condizionalità nei rapporti con i Paesi terzi e mette in relazione tale approccio con quello usato nell'accordo del marzo us in cui principi come discriminazione, non-refoulement e tutela processuale degli immigrati potrebbero essere stati in qualche modo messi da parte. L'analisi si spinge anche ad analizzare il concetto di Paese terzo sicuro ai sensi della direttiva Procedure e della recente giurisprudenza della Corte di Giustizia UE.

Giuseppe Cataldi, ordinario di diritto internazionale, Università “L’Orientale”, Napoli

Da Ventotene a Lampedusa e Lesbo. Dov'è il biglietto di ritorno?

- La tutela dei diritti umani nell'Unione europea. Il lungo cammino della Corte di Lussemburgo e la codificazione nei Trattati
- La solidarietà "persa per strada": l'Europa dell'allargamento: dall'abbattimento dei vecchi muri alla costruzione dei nuovi
- Grexit, Brexit and where is the exit? Tutti contro tutti, dal Bataclan al caso Regeni all'accordo con la Turchia
La crisi dei rifugiati come emblema di questa Europa chiusa in se stessa e poco attenta alle "spinte" idonee ad assicurarle un futuro.

Roberto Adam, ordinario dir. dell'UE Scuola nazionale Amministrazione

La cultura del diritto nell'ordinamento UE. Le fondamenta dell'ordinamento giuridico comunitario stanno subendo delle evoluzioni che possono segnare anche l'inizio di un processo di trasformazione dello stesso. Da un lato, la centralità del Consiglio Europeo ha assunto ruoli e pesi non immaginati nei trattati, dall'altro, il ricorso ad atti ai limiti del quadro giuridico UE in settori cruciali come le politiche economiche, fiscali e monetarie, l'immigrazione, la Brexit, etc., minano l'equilibrio del metodo comunitario e richiedono la necessità di riflettere su quale sia l'attuale ruolo del diritto nell'ordinamento UE.